

Rivista Italiana di Studi sull'Umore
RISU, Volume x, Issue 12, 2024, pp. 57-59
ISSN 2611- 0970
www.risu.biz

Elisa Gironzetti. 2022.
The Multimodal Performance of Conversational Humor.
Casa Editrice: John Benjamins Publishing Company.
[235 pp., € 99,00]

Giovanantonio Forabosco
CRU (Centro Ricerca Umore)

E-mail: gforabo@gmail.com

Book Review

Ricevuto il 17 ottobre 2022; accettato il 27 ottobre 2022

Una delle caratteristiche che più colpiscono nei lavori presentati nel libro di Elisa Gironzetti è l'uso ampio, avanzato e appropriato di procedure e di strumentazione tecnologica che denotano un tipo di ricerca da "laboratorio scientifico".

Riandando ai tempi, ormai superati, di quando non pochi consideravano l'umorismo un oggetto di studio non indagabile con un approccio scientifico rigoroso, per la sua natura elusiva e complessa, si può affermare che il libro mostra precisamente come invece l'impresa, pur restando impegnativa, risulti ben praticabile.

Un'altra caratteristica è quella di temperare un apparato da laboratorio, che tende a richiamare rigore ma anche artificiosità, con l'esame di materiale che viene descritto correttamente come "quasi naturalistico": umorismo e scambi conversazionali tra l'indotto e lo spontaneo, comunque molto vicino a quanto avviene nel reale e nel quotidiano.

Un suggerimento dato in sede di presentazione è di leggere i capitoli in sequenza. Modo comune e per lo più ordinario di leggere un libro. Il suggerimento non è però pleonastico in quanto l'avvicinamento a concetti e procedure avviene in modo progressivo e ciascun passo prepara quello successivo.

Il capitolo uno, introduttivo, ha una sua autonomia in quanto illustra il senso che può utilmente avere uno studio multimodale dell'umorismo conversazionale. Il discorso muove da una definizione che inquadra l'umorismo conversazionale come "un tipo di umorismo interazionale (Tsakona & Chovanec, 2018) che è cooperativo e co-costruito dai parlanti coinvolti in interazioni orali, in situazione faccia a faccia o con mediazione tecnologica" (p. 12, traduzione propria). Questo include non solo l'umorismo spontaneo ma anche quello preconfezionato (come le barzellette) che viene riproposto dai parlanti in corso di conversazione.

Un altro aspetto opportunamente utile è quello di entrare nella questione terminologica, tipicamente intricata in materia. Il rigore, come caratteristica virtuosa del lavoro di Elisa Gironzetti, è applicato anche in questa attenzione. Parole ordinariamente usate in modo approssimativo e intercambiabile vengono assunte con una definizione d'uso univoca. Factors, indicators, markers, indices (fattori, indicatori, marcatori, indici) sono termini avvicinati ma opportunamente distinti nell'uso specifico e nel contesto delle ricerche condotte. Più in generale, il criterio adottato è quello, funzionale, di impiegare accezioni che sono riconoscibili e valide nel contesto dato. In questa prospettiva si colloca anche l'articolazione semantica di due concetti, rilevanti nell'inquadramento teorico, competence e performance (traducibile, in approssimazione, con prestazione).

Il capitolo due è un excursus dello stato dell'arte in cui si inquadra questo tipo di studio. Descrive la metodologia e i principali risultati in aree tematiche come quelle riguardanti il sorriso individuale, la negoziazione congiunta (turni e scambi nel sorridere, ad esempio), la co-costruzione di una "cornice umoristica" (humorous frame), la sinergia dei sorrisi, la fissazione dello sguardo (gaze), l'umorismo fallito.

Nel capitolo tre l'attenzione si concentra sui risultati circa il comportamento del sorridere individuale degli interlocutori. Interessante è il prendere in considerazione non solo gli aspetti "linguocentrici" ma anche altri, come quelli uditivi (la "voce sorridente") e comportamentali, quali segnalatori di umorismo conversazionale. Emerge, ad esempio, che i sorrisi non compaiono solo dopo che la battuta è stata terminata (come reazione di divertimento) ma che ci sono sorrisi in varie fasi dell'interazione in una forma di "negoziazione". In particolare, risulta che più che la presenza del sorriso in quanto tale è il modo in cui i partecipanti all'interazione incrementano l'intensità del sorridere che tende a "incorniciare" una data espressione come umoristica. Intensità misurata con un'apposita Smiling Intensity Scale (SIS).

Il capitolo quattro costituisce uno sviluppo e un approfondimento che focalizza quello che avviene nel corso dell'interazione conversazionale in una diade di interlocutori. Vengono delineati dei modelli di sorrisi humor-specifici e la sincronicità che si viene a manifestare. Si introduce il concetto di sinergia dialogica del sorridere in cui elemento chiave è il tipo di "allineamento dei comportamenti" tra i dialoganti.

Nel capitolo quinto sono lo sguardo e la sua fissazione a essere presi particolarmente in considerazione. Al sorriso si abbina, tipicamente, il contatto visivo. Come e per quanto tempo entra in gioco (o viene distolto) è un interrogativo per il quale viene cercata una risposta sperimentale con l'utilizzo della tecnologia di "tracciamento oculare" (eye-tracking), con cui vengono registrate le linee dello sguardo, i punti e la durata della fissazione. Uno dei risultati di rilievo quantificato è che la tipologia e la durata degli sguardi rivolti reciprocamente agli occhi e alla bocca (le aree "sorridenti") sono diverse a seconda che si tratti di parti di conversazione non umoristiche o umoristiche e del ruolo dei partecipanti.

Nel sesto è un risvolto di solito trascurato nella humor research a essere esaminato, quello dell'umorismo fallito, l'umorismo cioè che non funziona. L'analisi è condotta descrivendone la caratterizzazione in termini di performance multimodale in base al sorriso, allo sguardo e, anche, per esempio, all'inclinazione della testa. Ne deriva una proposta di classificazione dei tipi di "umorismo fallito", in cui un dato è il disallineamento dei sorrisi.

Il capitolo sette è riassuntivo e conclusivo ("Guardando indietro e guardando avanti"). Vengono ricapitolati gli studi effettuati (con la rituale ma opportuna elencazione dei limiti) e se ne evidenziano le applicazioni e le implicazioni per ulteriori sviluppi di ricerca. Una progettualità sintetizzata nel titolo di paragrafo "Verso una teoria multimodale della performance umoristica".

Le dettagliate appendici riprendono il protocollo di ricerca e forniscono indicazioni utili a favorire eventuali repliche dei lavori presentati.

Una nota critica (marginale rispetto alla sostanza del libro) riguarda il riportare riferimenti che non rimandano alle formulazioni originarie ma a successive riprese, che comunque sono da intendere provenienti da fonti autorevoli. È il caso di Victor Raskin (1985) citato a proposito delle “tre principali teorie tradizionali” dei fenomeni legati all’umorismo. In realtà la prima classificazione (tra l’altro più articolata e comunque citata dallo stesso Raskin) risale a Patricia Keith-Spiegel (1972). È anche il caso di Carla Canestrari (2010) circa gli indicatori (o indici) metacomunicativi, già introdotti e analizzati diversi anni addietro.

Nell’insieme, una lettura intensa e ricca di dati, osservazioni, e spunti per ulteriore lavoro. 29 pagine di riferimenti corredano il lavoro con una estesa documentazione bibliografica.

Chi si occupa di humor research, o ha comunque una curiositas che lo spinga a conoscere i meccanismi dell’umorismo in profondità, trova nel libro di Elisa Gironzetti alimento e stimolo.

Bibliografia

- Canestrari, C. (2010). Meta-communicative signals and Humorous Verbal Interchanges. A Case Study. *Humor. International Journal of Humor Research*. 23-3. pp. 327-349. (ISSN: 0933-1719)
- Keith-Spiegel, P. (1972) Early Conceptions of Humor: Varieties and Issues. In Goldstein, J. H., & McGhee, P. E. (1972). *Psychology of humor*. Academic Press. pp. 3-39.
- Raskin, V. (1985). *Semantic Mechanisms of Humor*. D. Dreidel.
- Tsakona, V. & Chovanec, J. (Eds.). (2018). *The Dynamics of Interactional Humor: Creating and Negotiating Humor in Everyday Encounters*. John Benjamins Publishing Company.

Biografia

Giovannantonio Forabosco

Psicologo e psicoterapeuta. Dirige il Centro di Ricerca sull’Umore (CRU). Associato all’International Society for Humor Studies. Componente del comitato scientifico di RISU. Ha pubblicato diversi articoli e saggi sull’umorismo, tra cui *Il settimo senso. Psicologia del senso dell’umorismo*, Muzzio (1994; Tarka, 2020).